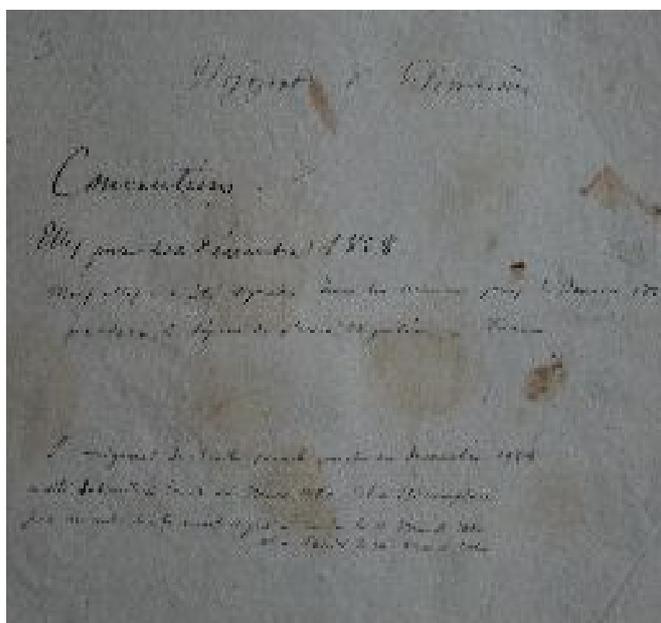


*C'è un enorme fermento in tutta la penisola...
tutti corrono senza sapere dove vanno.*

Lettera del 13 aprile 1858

Il 1858



*La Convenzione segreta di Plombières
ASTO, Sezione Corte, Raccolte private, Carte Cavour, mazzo 19*

PARTE PRIMA

Gli eventi nelle lettere di Costanza d'Azeglio a cura di Maria Luisa Badellino

INDICE

- | | |
|--------------------------------|--------|
| 1. Lettera del 19 gennaio 1858 | pag. 3 |
| 2. Lettera del 9 marzo 1858 | pag. 4 |
| 3. Lettera del 12 aprile 1858 | pag. 5 |
| 4. Lettera del 12 maggio 1858 | pag. 6 |
| 5. Lettera del 20 giugno 1858 | pag. 7 |

Le lettere originali in francese pag. 8



Felice Orsini

Lettera n. 1

19 gennaio 1858

Nella lettera Costanza accenna all'"affare Rattazzi", alla stampa anticlericale e all'attentato contro l'Imperatore Napoleone III.

[...] Avevo pensato di scriverti a proposito dei nostri avvenimenti di politica interna man mano che si sviluppavano, ma non sapendo ciò che ti avrebbero riferito, aspettavo Corti per domandargli ciò che voi sapete della questione Rattazzi (1)

Quello che tu non potevi sapere è che in Senato c'era un'intesa tra un buon numero di senatori di lasciare l'aula se Rattazzi si fosse presentato.

Infine quello si è dimesso ed io penso che sia la cosa migliore per lui.

Volevo chiederti se in Inghilterra c'è una così cattiva stampa (2) come da noi, giornali che attaccano a fondo la religione e se in questo caso c'è repressione. [...]

Cosa avete intenzione di fare contro gli attentatori? (3)

note

1. Rattazzi: il 13 gennaio Urbano Rattazzi aveva presentato le dimissioni da Ministro dell'Interno, cui l'avevano indotto, tra l'altro, le gravi critiche suscitate dai fatti di Genova, dove l'anno precedente era scoppiato un moto mazziniano sulla cui modalità di repressione erano nati sospetti di connivenza del governo sabauda. Urbano Rattazzi era entrato in Parlamento nel 1848, tra i deputati della sinistra. Dopo la sconfitta di Novara (1849) prese le distanze dalla sinistra estrema e formò un'alleanza di centro-sinistra. Nel 1852 il centro-sinistra si alleò con il centro-destra di Cavour, secondo la formula del "connubio". Dal 1855 al 1858 fu Ministro degli Interni. Dopo le sue dimissioni nel 1858, l'anno seguente fu nuovamente nominato Ministro degli Interni nel governo La Marmora.

2. cattiva stampa: oltre alla "Gazzetta del Popolo", violentemente anticlericale, anche l'"Espero", fondato nel 1853 da Vittorio Bersezio, si distinse per un forte anticlericalismo.

3. attentatori: si riferisce all'attentato compiuto il 15 gennaio 1858 da Felice Orsini, un mazziniano dissidente che lanciò 3 bombe contro la carrozza di Napoleone III mentre si recava a teatro. L'imperatore non fu colpito, ma ci furono 8 morti e più di 150 feriti. Questo attentato rischiò di compromettere la faticosa attività diplomatica di Cavour, che dopo il disastroso epilogo della Prima Guerra di Indipendenza, aveva visto nella Francia l'unico possibile alleato per realizzare il sogno dell'indipendenza dell'Italia dal predominio dell'Austria. Infatti Napoleone III aspirava a sostituire in Italia l'influenza francese all'influenza austriaca e a fare della Francia il nuovo stato-guida nell'Europa continentale. Per evitare i rischi dell'isolamento diplomatico del Piemonte, il governo sabauda aveva anche aderito alla coalizione di vari stati europei (tra i quali la Francia e l'Inghilterra) che si erano alleati alla Turchia contro la Russia, inviando in Crimea, nel 1855, 15.000 uomini al comando del generale La Marmora. In cambio Cavour aveva ottenuto la partecipazione del Regno di Sardegna ai negoziati di pace (Parigi 1856) e la considerazione a livello europeo della situazione italiana.

Lettera n. 2

Parlando dell'attentato di Felice Orsini, Costanza fa notare l'ambiguità di parte della stampa che tenta di giustificare l'attentatore, mettendo in grave imbarazzo il governo del Regno di Sardegna e in particolare Cavour. Anche la fiducia nell'autorevolezza di Napoleone III sembra venir meno.

martedì 9 marzo 1858

[...] Tutti mi domandano se tu scrivi e qual è la tua opinione su quanto sta succedendo, ma a questo proposito non posso dare nessuna soddisfazione. L'arringa di Jules Favre (1) e la lettera di Orsini (2) hanno messo tutto sottosopra da questa parte delle Alpi. Molti sono disposti a trarne vantaggio. Quanto a noi, gente d'ordine, non comprendiamo i comportamenti napoleonici che mentre domandano repressioni sulla stampa nei paesi in cui è libera, il "Moniteur" (3) ci dà una semigiustificazione dell'attentato di cui pretende che noi siamo indignati, cosa a cui noi eravamo disposti. Ma si vuol fare di Orsini un Guglielmo Tell (4). Molti non chiedono di meglio che adottare questa versione. E' certo che si sono messi in imbarazzo tutti i Governi e specialmente Cavour si trova nei pasticci. [...]

Tutti questi comportamenti poco sinceri, e si può dire maldestri, ispirano il timore e la diffidenza. Ci si era abituati a contare su Napoleone come sulla migliore testa politica d'Europa. Se perde questo prestigio, verrà meno la fiducia e sarà difficile conservarla.

Qui si dicono molte cose. Non so quanto ci sia di vero. Si pretende che Rattazzi vada a mettersi alla testa dell'opposizione per far cadere Cavour servendosi dell'estrema sinistra e dell'estrema destra, che sono disposte a intendersi per questa impresa, ma una volta ottenuto questo risultato, i due partiti si troverebbero opposti per la sua sostituzione. [...]

note

1. L'arringa di Giulio Favre: l'avvocato e uomo politico francese Jules Favre aveva pronunciato un'appassionata difesa di Felice Orsini che aveva commosso l'opinione pubblica e aveva attirato molte simpatie alla causa italiana.

2. la lettera di Orsini: Felice Orsini, che sarà condannato a morte e ghigliottinato nel mese di marzo 1858, scrisse dal carcere un'accorata lettera al sovrano francese, con lo scopo di avvicinarlo alla causa italiana. Nella lettera era contenuto il seguente appello: "Sta in poter vostro di fare l'Italia indipendente o di tenerla schiava dell'Austria e di ogni specie di stranieri. [...] Io scongiuro Vostra Maestà di ridare all'Italia quella indipendenza che i suoi figli perdettero nel 1849, proprio per colpa dei Francesi. Rammenti la Vostra Maestà che gli Italiani (e tra questi il mio padre stesso) accorsero a versare il sangue per Napoleone il Grande, dovunque a questi piacque di condurli; rammenti che sino a che l'Italia non sarà indipendente, la tranquillità dell'Europa e quella vostra non saranno che una chimera. Vostra Maestà non respinga il voto supremo d'un patriota sulla via del patibolo: liberi la mia patria e le benedizioni di 25 milioni di cittadini la seguiranno dovunque e per sempre".

3. Moniteur: è un quotidiano francese, considerato l'organo ufficiale del governo francese. Oltre ai dibattiti politici e agli avvenimenti di politica interna ed estera, riportava i decreti e gli Atti dell'Assemblea Nazionale

4. Guglielmo Tell: è il leggendario eroe (vissuto tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo) al quale si attribuisce il merito di aver portato la Svizzera all'indipendenza.

Lettera n. 3

Costanza fa riferimento allo scandalo suscitato dalla vicenda del piroscampo mercantile "Cagliari", del quale il Regno delle Due Sicilie impediva il rientro a Genova. Quanto alla politica interna, la Camera, secondo Costanza, vacilla; sarà presentata la legge De Foresta, che potrebbe limitare la libertà di stampa. La lettera prosegue commentando l'agitazione prodottasi in tutta la penisola in seguito alla pubblicazione della lettera a Napoleone III e del testamento di Orsini.

Lunedì 12 aprile 1858

Lo scandalo (1) è stato effettivamente così grande come tu l'avevi previsto, figlio mio caro, ed è singolare che da qualche tempo ogni quindici giorni ne capiti uno nuovo che ci mette in uno stato di stupore perenne e ci dà un aspetto di persone sbalordite e poco intelligenti. Gli Inglesi si salveranno forse per la loro flemma da questo stupore che invece porta noi, in un primo momento, a un'inerzia stupida, ma che si trasforma in inquietezza se gli avvenimenti non vengono spiegati razionalmente. Ed ecco che noi alziamo le spalle con ogni sorta di movimenti poco favorevoli per gli autori dei nostri disinganni.

Qui non si crede alla cantonata, la si ritiene troppo grossa per essere stata commessa da degli uomini da tempo abituati agli affari. Per giudicare bisognerebbe conoscere gli antefatti e ciò che lasciano temere o sperare dal governo della Regina (2).

Infine, quello che le apparenze dimostrano è che noi saremmo proprio un vaso di terracotta, il vaso di ferro dovrebbe "adontarsi" di mostrarsi così brutale verso il suo compagno d'avventure, che si è comportato con più lealtà e generosità nei suoi confronti.

I tuoi dispacci sono stati, in generale, pienamente approvati e mi consola il fatto che tu sia al di fuori di questa topica, poiché, se è successa, è stato qui dove tu non potevi far nulla per impedirla. [...] La nostra politica interna è sempre molto incerta, la Camera vacillante, la maggioranza fluttuante. Oggi si deve votare la legge sulle Scuole Normali (3), intorno alla quale c'è stato un lungo dibattito, ma è mal fatta e non è certo che passi. Domani verrà presentata la legge Deforesta (4), i pareri sono divisi sull'esito della votazione, si temono degli emendamenti pericolosi. Se la destra voterà contro, non sarà la legge, ma il Ministero, che essa vorrà togliere di mezzo. Non ci manca altro che la caduta del Gabinetto con tutti i problemi che abbiamo tra capo e collo. [...]

martedì

[...] C'è un enorme fermento in tutta la penisola.

L'affare Orsini (5) fa agitare tutte le teste. In Toscana, in Romagna, in tutti i ducati la gente si incontra salutandosi con questo nome.

A Milano, e soprattutto nella calma Venezia, l'agitazione è grande e si formulano tutti i malauguri possibili per il governo.

Si dice che l'Arciduca (6) sia molto disgustato per la sua situazione. Fa ciò che può per riuscire gradito, e gli si rende giustizia, ma in lui c'è un peccato originale (7).

Napoleone è molto coinvolto in tutta questa agitazione. Egli risveglia i desideri senza soddisfarli. Leggevo ieri in Guizot (7): "La più grande colpa del potere è spingere le immaginazioni verso le tenebre". E' ciò che ci si diverte a fare con noi, ed ecco che tutti corrono senza sapere dove vanno. C'è bisogno di agitazione per distrarsi; poi ci si stanca di agitarsi a vuoto. Si vuole afferrare qualcosa, e quando ci si vede delusi, ci si getta in imprese folli e senza via d'uscita e si maledice quelli che ci hanno lusingato. Ecco come dalla disperazione si finisce negli attentati. [...]

note

- 1. Lo scandalo:** è un richiamo all' "affare Cagliari". Il piroscafo mercantile "Cagliari" era stato requisito il 25 giugno 1857 da Carlo Pisacane, patriota napoletano seguace delle idee mazziniane e socialiste, per mettere in atto un'insurrezione contro il Regno delle Due Sicilie. Il tentativo era però fallito e Pisacane si era ucciso il 1° luglio 1857. Dopo essere stato restituito al suo capitano, durante il percorso verso Napoli, il piroscafo Cagliari fu catturato da una fregata borbonica, benché battesse bandiera sarda, e il capitano e i marinai vennero imprigionati. La vicenda coinvolse anche l'Inghilterra, perché i due macchinisti del Cagliari erano sudditi inglesi.
- 2. Regina:** la regina Vittoria d'Inghilterra.
- 3. legge sulle Scuole Normali:** è la legge che prevedeva l'istituzione di "scuole normali" destinate a formare maestri e maestre delle scuole elementari. La legge verrà approvata il 20 giugno 1858 (legge Lanza).
- 4. legge Deforesta:** il progetto di legge presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Deforesta. Riguardava i reati di complotto contro la vita dei sovrani esteri e la libertà di stampa.
- 5. L'affare Orsini:** prima di essere giustiziato, Felice Orsini scrisse una lettera a Napoleone III in cui lo invitava ad adoperarsi per l'indipendenza italiana. L'imperatore mandò la lettera e il testamento di Orsini a Cavour affinché fossero pubblicati. La loro pubblicazione sulla "Gazzetta Piemontese" del 31 marzo destò viva impressione.
- 6. l'Arciduca:** l'arciduca Massimiliano d'Asburgo, fratello minore dell'imperatore Francesco Giuseppe, Governatore generale del Lombardo-Veneto.
- 7. peccato originale:** il fatto di essere il rappresentante del dominio straniero che opprimeva l'Italia.
- 8. Guizot:** François Guizot, uomo politico e storico francese (1787- 1874); pubblicò una serie di opere dedicate alla storia della Francia e dell'Inghilterra.

Lettera n. 4

Mercoledì 12 maggio 1858

In questo frammento di una lunga lettera, Costanza descrive l'illuminazione di via Po e i festeggiamenti in occasione dei dieci anni dello Statuto.

[...] In questi giorni abbiamo concesso una tregua alla politica interna per non occuparci che dei festeggiamenti (1). Questi si sono svolti in modo perfetto, come sempre. La pioggia ci ha concesso degli intervalli, e abbiamo potuto godere le diverse manifestazioni. Non ho visto che per un momento, lunedì sera, l'illuminazione di via Po, che era veramente affascinante coi suoi grandi festoni di fiori illuminati dei tre colori [*della bandiera italiana*]. Tuo padre ha avuto là ancora un momento di soddisfazione. Gli stranieri erano arrivati in folla.

Oggi tutto è rientrato nel suo stato normale. Abbiamo tuttavia l'esposizione dell'industria al Valentino che è stato risistemato. Dicono che abbiamo fatto molti progressi e che ci sia molto da vedere e da ammirare. C'è anche l'esposizione delle Belle Arti, niente di rilevante nella pittura, mentre la scultura è rappresentata in modo molto soddisfacente grazie alla scuola di Vela.

Ci hanno appioppato un generale Pepe (2) sui bastioni, che si dice molto brutto, e un principe Eugenio e un duca di Genova nel palazzo di città (3), di cui si parla piuttosto male. Io non ho visto nulla. [...]

note

- 1. festeggiamenti :** sono le feste indette per commemorare il decennale dello Statuto, iniziate il 9 maggio.
- 2. l'esposizione dell'industria al Valentino:** il castello del Valentino, sede deputata dal 1829 a ospitare le esposizioni, venne restaurato ed ampliato per rispondere alle esigenze espositive della manifestazione del 1858. La mostra si sviluppava su due piani: al piano terreno sono ospitate le classi *Meccanica, Agricoltura, Architettura, Igiene, Chimica*; al primo *Mobiglio, Oreficeria, Tessuti, Vestimenta, Stampa e Cancelleria, Ceramica e Vetraria, Mineralogia e Metallurgia*.
- 3. generale Pepe:** l'8 maggio fu inaugurata in piazza Maria Teresa la statua al generale Guglielmo Pepe, opera dello scultore Stefano Butti.
- 3. nel palazzo di città:** sono le statue al duca di Genova, dello scultore Giuseppe Dini, e del principe Eugenio di Savoia, di Silvestro Simonetta, che si trovano nel Palazzo di Città.

Lettera n. 5

20 giugno 1858

Costanza esprime al figlio il suo compiacimento per la chiusura definitiva della complessa questione del "Cagliari". Infatti questa vicenda aveva creato problemi diplomatici ad Emanuele, nella sua qualità di ministro plenipotenziario presso il governo britannico.

I giornali hanno ripetuto con tanta insistenza che tu eri soddisfatto (1), che io stessa mi sarei completamente abbandonata a questa soddisfazione, se non fossi oppressa da un atroce caldo. [...]

L'”Amico”, come tutti noi, è stato molto contento che tu ti sia liberato del Cagliari, di sempre infausta rimembranza; si è impegnato con la stessa tua fatica a far uscire con onore la questione Cagliari dalla casa Alfieri, alla fine sembra tuttavia aver raggiunto il suo scopo. [...]

note

1. Il Cagliari, finalmente partito da Napoli, era entrato nel porto di Genova il 22 giugno, accompagnato dal console inglese, che l'aveva consegnato all'amministrazione Rubattino.

2. L'”Amico”: con questo termine viene indicato nelle lettere un caro amico di famiglia, il conte Guglielmo Moffa di Lisio.

Le lettere originali in francese

oo

Le lettere sono tratte dal volume *Costanza D'Azeglio, Lettere al figlio (1829 – 1862)*, a cura di Daniela Maldini Chiarito, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1996, Vol. II

Le 19 janvier 1858

[...] J'avais eu l'idée de t'écrire sur nos événements politiques intérieurs à mesure qu'ils se développaient, mais ignorant ce qu'on t'en rapporterait, j'attendais Corti pour lui demander ce que vous saviez des affaires Rattazzi. Ce que tu ne pouvais pas savoir, c'est qu'il y avait au Sénat intelligence entre bon nombre de Sénateurs de vider la salle si Rattazzi se présentait. Enfin il s'est exécuté et je pense que c'est pour lui le mieux.

Je voudrais te demander s'il y a en Angleterre une aussi mauvaise presse que celle que nous avons ici, des journaux qui attaquent à fond la religion et s'il y a répression dans ce cas. [...]

Qu'allez-vous faire contre les auteurs de l'attentat ?

Opera cit. pp. 1598

Mardi 9 mars 1858

[...] Tout le monde me demande si tu écris et ce que tu dis de tous les événements qui arrivent, mais je ne puis donner là-dessus aucune satisfaction. Le plaidoyer Jules Favre et la lettre d'Orsini ont mis tout sens dessus dessous en deça des Alpes. Beaucoup de gens sont disposés à en faire leur profit. Pour nous, gens d'ordre, nous ne comprenons pas ces allures napoléoniennes que pendant que l'on demande des répressions sur la presse dans les pays où elle est libre, le *Moniteur* nous donne une semijustification de l'attentat dont on exige que nous soyons indignés, ce à quoi nous étions disposés. Mais on veut faire d'Orsini un Guillaume Tell. Bien du monde ne demande pas mieux que d'adopter cette version. Il est sûr qu'on a mis tous les Gouvernements dans l'embarras et Cavour est très empêtré de sa loi. [...]

Toutes ces allures peu franches, et on peut dire maladroite, inspirent la crainte et la défiance. On s'était habitué à compter sur Napoléon comme sur la meilleure tête politique d'Europe. S'il perd ce prestige, on perdra confiance et on tiendra moins à sa conservation.

Ici on dit beaucoup de choses. Je ne sais ce qu'il y a de vrai. On prétend que Rattazzi va se mettre à la tête de l'opposition pour faire tomber Cavour en s'aidant de l'extrême droite, qui sont disposées à s'entendre pour cette œuvre, mais, une fois ce résultat obtenu, les deux partis se trouveraient en présence pour le remplacer. [...]

Opera cit. pp. 1610-1611

Lundi 12 avril 1858

Le scandale a été effectivement aussi grand que tu le prévoyais, mon cher fils, et il est singulier comme depuis quelque temps tous le 15 jours nous en apportent un nouveau, qui nous met dans un état d'étonnement permanent et nous donne des figures ébahies, pas de tout spirituelles. Les Anglais

se sauveront peut-être par leur flegme de cet étonnement, qui pour nous tourne au stupide au premier moment, mais qui devient impatient si les événements ne s'expliquent pas rationnellement, et voilà comme nous levons les épaules avec toutes sortes de mouvements peu approbatifs pour les auteurs de nos déceptions. Ici on ne croit guère à la bévée, on la trouve trop colossale pour être commise par des hommes depuis longtemps rompus aux affaires. Pour en juger, il faudrait connaître les antécédents et ce qu'ils laissent craindre ou espérer du gouvernement de la Reine. Enfin, ce que les apparences démontrent c'est que nous serons terriblement pot de terre, le pot de fer devrait *adontarsi* de se montrer aussi brutal envers son compagnon d'aventures, qui s'est conduit avec plus de loyauté et de générosité envers lui.

Tes dépêches ont été fort approuvées ici généralement, et je suis au moins consolée que tu sois au dehors de cette maladresse, puisque si elle a eu lieu c'est ici, où tu ne pouvais rien empêcher. [...] Notre politique intérieure est toujours assez incertaine, la Chambre vacillante, la majorité flottante. Aujourd'hui doit se voter la loi sur les écoles normales, qui se débat depuis longtemps, elle est mal faite et il n'est pas sûr qu'elle passe. Demain on présente la loi Deforesta, les avis sont partagés sur son sort, on craint des amendements pernicious. Si la droite vote contre, ce ne sera pas la loi, mais le Ministère qu'elle veut atteindre. Il nous ne manquerait plus que la chute du cabinet avec tous les embarras que nous avons sur le bras. [...]

Mardi

[...] Il règne une énorme agitation dans toute la péninsule. L'affaire Orsini fait fermenter toutes les têtes. En Toscane, Romagne, dans les Duchés on s'aborde avec ce nom pour salut. A Milan et surtout dans la calme Venise l'orgasme est grand et se formule de toutes les malgracieusetés possibles pour le gouvernement.

On dit l'Archiduc fort dégoûté de sa position. Il fait ce qu'il peut pour plaire et on lui rend justice, mais il a le péché originel.

Napoléon entre pour beaucoup dans toute cette fermentation. Il réveille les désirs sans les satisfaire. Je lisais hier dans Mr Guizot : la plus grande faute du pouvoir c'est de lancer les imaginations dans les ténèbres. C'est ce que l'on s'amuse à faire avec nous et voilà que tout le monde court sans savoir où. On a besoin d'agitation pour se distraire; puis on se fatigue de s'agiter dans le vide. On veut saisir quelque chose, et quand on se voit déçu on se jette dans des expéditions et sans issues et on maudit ceux qui vous ont leurrés. Voilà comment en désespoir de cause on finit par les attentats. [...]

Opera cit. pp. 1617-1619

Mercredi 12 mai 1858

[...] Nous avons fait trêve ce jours-ci à la politique interne pour ne nous occuper que des fêtes. Elles se sont parfaitement passées, comme toujours. La pluie a laissé des intervalles et on a pu jouir des différentes démonstrations. Je n'ai vu qu'un moment, lundi soir, l'illumination de la rue du Pô, qui était vraiment charmante avec ses grands festons de fleurs lumineuses aux trois couleurs. Ton père a encore eu là un moment de satisfaction. Les étrangers étaient arrivés en foule.

Aujourd'hui, tout est rentré dans son état normal. Nous avons pourtant l'exposition de l'industrie au Valentin restauré. On dit que nous avons fait bien des progrès et qu'il y a beaucoup à voir et à admirer. Il y a aussi l'exposition des Beaux Arts, rien de bien saillant dans la peinture, mais la sculpture représentée d'une façon très satisfaisante, à l'école de Vela. On nous flanque un général Pepe sur les remparts, qu'on dit très laid, et un Prince Eugène et un duc de Gênes à l'Hôtel de Ville, dont on dit peu de bien. Je n'ai rien vu. [...]

Opera cit. pp. 1628-1629

Le 20 juin 1858

[...] Les journaux ont tant répété que tu étais satisfait, que je serais entrée complètement dans cette satisfaction, si n'étant moi-même soumise à une atroce chaleur. [...]

L'Amis à été comme nous très content que tu fusses quitté du Cagliari, *di sempre infausta rimembranza*, il a tout autant de peine que toi à sortir avec honneur de son Cagliari de la maison Alfieri, enfin il semble pourtant qu'on en viendra à bout. [...]

Opera cit. pp. 1632-1633